



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 4

Approvato dal Consiglio Comunale in data 21 gennaio 2019

OGGETTO: EMERGENZA UMANITARIA IN SIRIA E LOTTA AL FONDAMENTALISMO ISLAMICO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la guerra civile in Siria, in corso dal 2011, ha causato quantità di morti e di sfollati stimati rispettivamente in circa 500.000, di cui un terzo civili, e 6 milioni, oltre a più di 5 milioni di rifugiati all'interno dei Paesi confinanti;
- nel 2014, a seguito dell'avanzata del fondamentalismo islamico, lo Stato Islamico (ISIS) è arrivato ad occupare circa un terzo dell'intero territorio siriano, tra cui il cosiddetto "Kurdistan siriano" ed i governatorati di Raqqa e Deir el-Zor;
- nel 2015 la sconfitta nella battaglia della città curda di Kobane ha di fatto segnato l'inizio dell'arresto dell'avanzata dell'ISIS;
- le unità di difesa popolare degli YPG e YPJ, inquadrare nell'alleanza curdo-araba (SDF) sostenuta dagli Stati Uniti e parte integrante della coalizione internazionale anti-ISIS sono state fondamentali nella resistenza al terrore dello Stato Islamico, contribuendo alla liberazione dal Califfato delle città di Aleppo, Raqqa e dell'intero nord della Siria;
- a seguito della sconfitta dell'ISIS, ad Afrin e negli altri cantoni della regione del Rojava convivono oggi pacificamente curdi, arabi, cristiani ed etnie diverse in un innovativo e moderno sistema di democrazia partecipata;
- le SDF curdo-arabe non hanno mai minacciato né attaccato i confini turchi;

CONSTATATO CHE

- lo scorso 20 gennaio 2018 la Turchia con l'offensiva militare denominata "Ramoscello d'Ulivo" ha violato la sovranità territoriale siriana, attaccando senza alcuna motivazione e giustificazione il cantone curdo di Afrin nel nord-ovest della Siria;

- secondo i media internazionali e i principali analisti geopolitici, il principale obiettivo dell'operazione "Ramoscello d'Ulivo" sono stati i militanti delle unità di protezione popolare curde YPG, i quali avevano avuto un ruolo cruciale nel contrasto all'ISIS da parte delle Forze Siriane Democratiche (SFD);
- secondo quanto riportato dalle Nazioni Unite, nel corso di poche settimane gli attacchi militari contro Afrin hanno generato numerose vittime tra i civili e causato gravissimi problemi di ordine sanitario ed umanitario;
- i bombardamenti da parte della Turchia verso il cantone di Afrin sono continuati per mesi, con l'uso di armi chimiche e non risparmiando neanche gli ospedali, così permettendo l'avanzata nella città delle forze jihadiste, accompagnate dai militari turchi;
- più di 270.000 persone sono state costrette ad abbandonare l'area di Afrin, causando il sovraffollamento dei campi che non sono in grado di accogliere nuovi profughi in condizioni adeguate;
- gli attacchi aerei che si sono abbattuti anche sulla popolazione civile hanno provocato decine e decine di morti e feriti e non hanno risparmiato né ospedali, né campi profughi come quello di Rubar, che ospita oltre 20.000 rifugiati provenienti dal resto della Siria;
- a partire dall'ottobre 2018 l'esercito turco ha più volte bombardato le città di Serekaniye (Ras al-Ayn), Kobane e Tell Abyad, colpendo anche obiettivi civili;
- a partire dal dicembre 2018 la Turchia ha ammassato le proprie truppe, a sostegno di migliaia di miliziani jihadisti, nei pressi di Manbij, minacciando un'invasione della città;
- l'ISIS ha approfittato delle manovre turche per lanciare pesanti controffensive nella provincia di Deir El-Zour contro le SDF nel febbraio e nell'ottobre-novembre 2018 e nel gennaio 2019;
- la Turchia, secondo esercito della Nato, utilizzando l'alibi della guerra al terrorismo, persegue militarmente la popolazione curda la quale si è invece spesa negli anni nella resistenza al terrore dello Stato islamico con le unità di difesa popolare degli YPG e YPJ, inquadrare nell'alleanza curdo-araba (SDF) sostenuta dagli Stati Uniti e parte integrante della coalizione internazionale anti-ISIS, appoggiata anche dal nostro Paese;
- il Vicesegretario generale dell'ONU incaricato delle questioni umanitarie Ursula Mueller ha pubblicamente denunciato la situazione di Afrin, sollecitando la comunità internazionale ad adoperarsi per la sicurezza e la protezione dei civili vittime di violenza;
- l'aggressione militare della Turchia rappresenta un vero e proprio crimine contro l'umanità, mettendo a rischio l'incolumità e la sicurezza di decine di migliaia di civili e rifugiati;
- questa aggressione militare va ad aggiungersi alle distruzioni delle città curde in Turchia, al massacro di civili, alla destituzione ed all'arresto di numerosi sindaci ed eletti locali in atto dal 2015;

RILEVATO CHE

- in questi giorni la Procura di Torino ha chiesto la sorveglianza speciale ed il divieto di dimora per cinque giovani torinesi che hanno operato come volontari nel Rojava contro i terroristi dell'ISIS a fianco delle Forze Democratiche siriane e le formazioni curde dello YPG e dell'YPJ;
- l'Associazione Italiana Giuristi Democratici, in data 8 gennaio 2019, ha espresso "forte perplessità sul provvedimento che attinge a misure di più che dubbia costituzionalità e convenzionalità";

CONSIDERATO

che detta iniziativa, se confermata, potrebbe costituire un segnale sbagliato in rapporto alla lotta contro il terrorismo fondamentalista portata avanti dal nostro Paese e dalla nostra Città, contribuendo a stigmatizzare chi ha combattuto in prima persona un'organizzazione genocida;

ESPRIME

supporto a chi combatte l'Isis e il radicalismo islamico a rischio della propria vita;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta a:

- 1) esprimere, a nome della Città di Torino, solidarietà alla popolazione della Siria del Nord;
 - 2) attivarsi presso tutti i livelli istituzionali affinché il Governo Italiano condivida la condanna per quanto sta accadendo in Siria del Nord, chiedendo al governo turco la cessazione degli attacchi indiscriminati nei confronti del cantone di Afrin e dell'intero Rojava e promuovendo in tutte le sedi istituzionali opportune il rispetto delle libertà democratiche;
 - 3) inviare copia di questo documento alle rappresentanze diplomatiche della Turchia in Italia, alle rappresentanze dei curdi in Italia, al Ministero degli Esteri italiano, ai principali organi di stampa italiani;
 - 4) intitolare uno spazio pubblico ai "martiri della lotta contro l'ISIS e alla memoria delle vittime del fondamentalismo islamico".
-